

## Gaetano Errico, un vissuto da cui ripartire

Pensare san Gaetano Errico per le strade del nostro quartiere suscita in me imbarazzo, entusiasmo, speranza.

**Imbarazzo.** Se penso a ciò che io ho fatto, o meglio, non ho fatto.

**Entusiasmo.** Se penso a ciò che lui avrebbe fatto e farebbe.

**Speranza.** Se penso a quanto di bello e di buono, fin da stasera e, ispirandomi al suo esempio, io potrei fare.

Ciò che segue, al di là di quanto e come scritto, ha un solo scopo: parteciparvi e condividere con voi, nel nome di Gaetano Errico, il mio imbarazzo, il mio entusiasmo, la mia speranza, nell'auspicio che diventino il nostro imbarazzo, il nostro entusiasmo, la nostra speranza.

San Gaetano Errico, sacerdote dell'Ottocento napoletano, vive e opera a Secondigliano, quartiere difficile, povero, disagiato.

**Predica la misericordia** attraverso il suo ministero sacerdotale; **trasmette cultura** insegnando nella scuola comunale; **combatte il malessere sociale** non disdegnando di entrare nelle bettole per parlare di Dio agli uomini, invitarli alla catechesi serale, e aiutarli, anche materialmente, a condurre una vita dignitosa.

È uno che non se ne sta in sacrestia.

È uno che non ama la comodità.

È uno che ha il fuoco nel cuore e a tutti i costi desidera il riscatto per la sua gente.

Chi lavora per il riscatto culturale, sociale e morale molte volte è scomodo, minacciato, deve temere anche per la propria vita.

Le testimonianze ci raccontano che un giorno, un uomo, armato di coltello, apposta san Gaetano Errico dietro ad un portone per ammazzarlo. Appartiene alla Carboneria. La sua predicazione dà fastidio all'organizzazione. Va eliminato.

San Gaetano Errico, che per tutti è "O Superiore", avvertito non fugge; non cambia strada, gli va incontro a braccia aperte, col coraggio di chi spende la sua vita per gli altri.

Lo abbraccia. L'uomo non lo colpisce: "Vieni al Padre tuo", gli sussurra mentre gli sguardi si incrociano. La logica disarmante dell'amore prevale su quella dell'odio e della violenza. Nello sguardo di san Gaetano Errico l'attentatore ritrova se stesso, la sua coscienza; intuisce ciò che conta nella vita e ciò per cui vale la pena vivere. Forse in quelle braccia aperte avverte ciò che nella sua vita non ha mai provato: l'amore gratuito e incondizionato del Padre. Una scena che, al solo pensiero, fa venire i brividi; che potrebbe essere ripetuta e rivissuta nelle strade del nostro quartiere dove, anche qui, la vita è attentata dalla logica del sopruso, della violenza, della cattiva educazione, dell'incuria, della prevaricazione, dell'ignoranza, dell'immoralità, della mancanza di punti di riferimento.

**Cosa può fare la Chiesa?**

**Cosa possono fare le Istituzioni?**

Ben poco se ci si limita a fare un'analisi, forse anche attenta e dettagliata del territorio, delle sue problematiche, evidenziando anche gli aspetti da migliorare e poi tutto viene abbandonato al suo destino. Penso che san Gaetano Errico avrebbe agito concretamente. Senza fare convegni e tavole rotonde.

Mi piace pensare che sarebbe andato tutti i giorni nei "**circoletti**" che circondano il quartiere, unico punto di aggregazione per i giovani per conoscerli, conoscere loro realtà e situazioni familiari, le loro attese, chiedergli perché trascorrono intere giornate davanti ad un bar, diventando facile preda della criminalità, manovalanza a basso costo, complici di atti scellerati, vandalici, che affondano ancora di più l'intelligenza di chi li compie nell'abisso dell'ignoranza.

Ragazzini che si gonfiano di orgoglio e onnipotenza perché conoscenti del boss, del capo zona, o di un qualsiasi pinco pallino legato alla mala vita.

Uomini che per i loro loschi affari tentano di seminare terrore e affermare la loro supremazia piazzando bombe a destra e a manca; non esitando ad esplodere colpi d'arma da fuoco in pieno giorno e in strade trafficate; a dare fuoco alle auto di notte.

Intanto si fa finta di nulla. Conviene, pensiamo tutti. Non vedere e non sentire è stato per troppo tempo il motto di chi non vuole compromettersi: di chi si fa i "fatti propri".

Ma non è così. Non è così che si vuole bene al proprio territorio, alla

gente con cui si vive, a se stessi.

*[Pensate se Gesù avesse ragionato come ragioniamo noi... Pensate se anche Lui si fosse fatto gli affari suoi...]*

Mi piace immaginare san Gaetano Errico per le strade, che **si ferma** con la donna che va al minimarket per chiederle come sta, se il marito lavora, se i bambini sono andati a scuola; **avvicina** i ragazzini che marinano la scuola per giocare a calcio in piazza; **incoraggia** i lavoratori che incontra per strada, i commercianti che aspettano i clienti; riserva un sorriso e **tende la mano** agli extracomunitari, che si riuniscono la mattina aspettando col fagottino e una bottiglia d'acqua chi li assume per la giornata.

Mi piace pensarlo **nel confessionale**, con la Chiesa sempre aperta, a dispensare a piene mani la misericordia di Dio, ma anche duro con chi si ostina a non cambiare, con chi non vuole migliorare.

Mi piace pensare che san Gaetano Errico avrebbe visitato spesso le **scuole** del quartiere, per non far mancare il sostegno agli educatori; incoraggiarli in questa difficile e delicata missione. Sì perché è a scuola che si costruisce il futuro e san Gaetano Errico lo sa bene per questo impegna 20 anni della sua vita come maestro comunale (1815-1835). La scuola gioca un ruolo fondamentale nella formazione, soprattutto, quando la famiglia alle spalle è debole o non c'è per nulla. San Gaetano Errico è stato un punto di riferimento solido per molti. A scuola si impara il rispetto e la dignità.

Rispetto e dignità sono i due concetti cardine da cui può ripartire un

percorso di risanamento sociale, culturale e religioso. Rispetto per se stessi e per gli altri; per l'ambiente; per le cose proprie e quelle altrui; per la cosa pubblica; per le proprie tradizioni; per la propria cultura e la cultura degli altri. Rispetto per gli anziani, i diversi, i deboli. Rispetto per le istituzioni; per le forze dell'ordine. Rispetto per chi lavora. Rispetto per la famiglia. Rispetto per gli educatori.

Chi manca di rispetto non lo fa solo perché ignorante o mal educato. Manca di rispetto colui che non si riconosce degno di stima, di affetto, di considerazione, di attenzione, degno d'amore.

Dignità vuol dire riconoscersi preziosi e riconoscere l'altro, chiunque esso sia, prezioso, perché come me, immagine di Dio. Se si riuscisse a scorgere questa preziosità del proprio essere molte presunzioni svanirebbero. Ci sarebbe più solidarietà, più accoglienza, più serenità, più sorriso, più benessere. Allora come ci insegna san Gaetano Errico bisogna far propria la logica dell'amore, anche in politica, per disarmarci del pregiudizio, dell'arroganza, della presunzione per affrontare con coraggio le problematiche di sempre, ma con un impulso ed un entusiasmo nuovi.

Ripartire si può.

Non deve essere solo uno slogan politico, ma un impegno, concreto e costante. Per tutti.